



TESTIMONIARE  
**LA CARITÀ**  
NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

SUSSIDIO PER L'ANIMAZIONE COMUNITARIA IN PARROCCHIA

## LA CURA DEI POVERI



## LA CURA DEI POVERI

|                                    |            |
|------------------------------------|------------|
| <b>PARTIRE DALL'ESPERIENZA</b>     | <b>3</b>   |
| <b>PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ</b> | <b>4</b>   |
| Dentro le parole                   |            |
| Visto da vicino                    |            |
| Nero su bianco                     |            |
| <b>TRACCIA PER L'ANIMAZIONE</b>    | <b>A-D</b> |
| Creare e definire i problemi       |            |
| Impegnarsi per il cambiamento      |            |
| <b>"ATTIRERÒ TUTTI A ME"</b>       | <b>9</b>   |
| Icona                              |            |
| Riferimenti biblici                |            |
| Dal Magistero                      |            |
| <b>SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!</b>   | <b>11</b>  |

# LA CURA DEI POVERI

## PARTIRE DALL'ESPERIENZA

*Albano Laziale (Roma), Centro di Ascolto. "Vengo dalla Calabria però sto qui ad Albano da quando avevo 18 anni. Mi sono sposata a 28 ma non volevo. Prima, quando stavo con i miei genitori, non potevo mai uscire di casa, neanche per andare a messa, perché mio padre era gelosissimo. Così alla fine ho detto: vabbè, mi sposo. Ho avuto due figli, ma uno dei due è riuscito un po'... diciamo che era sempre nervoso, perché ci sono stati dei litigi a casa.*



*Mio marito mi ha tradito parecchie volte, qualche volta l'ho perdonato, poi basta, non ho voluto più, perché io sono una persona che crede nella famiglia. Lui invece non ci ha creduto. Faceva il rappresentante e andava sempre in giro. Quando ho scoperto che mi tradiva ho detto: adesso basta. Abbiamo continuato a stare insieme però sempre come fratello e sorella. Io non volevo che i miei figli non avessero il padre, come fanno adesso che si separano, però io così alla fine li ho fatti soffrire.*

*Poi è successo che ho avuto un tumore maligno, mi hanno operata e ho fatto la chemioterapia.*

*Come se non bastasse, ci hanno levato la casa perché mio marito non pagava il mutuo, lavorava poco, se ne andava in giro. Allora sono andata a lavorare in un posto per 10 anni. Facevo di tutto, ogni giorno stiravo fino a 30 camice, mi sentivo cascare per terra perché non stavo bene, ma che potevo farci, avevo bisogno. Ormai sono tre anni che mi sono ritirata, ma la pensione è di 200 euro e ne pago 550 solo di casa.*

*Mio figlio ha 27 anni e mia figlia 32. Lui è stato ricoverato 12 volte, poi mio nipote gli ha pagato la visita e l'ha portato da un dottore bravissimo che gli ha fatto togliere tutti i tranquillanti che prendeva e che lo facevano dormire. Vive con me e si lamenta sempre. E fammi lamentare a me una volta! Spesso litiga con il padre che lo accusa di non fare niente tutto il giorno. Io cerco sempre di coprirlo davanti al padre, però vorrei davvero un po' di serenità.*

*Mio marito non si vuol far curare, vuole continuare a bere. È invalido perché ha avuto l'ischemia cerebrale, è stato otto mesi in ospedale per le terapie, grazie a Dio adesso si fa piano piano le sue cose da solo.*

*Adesso stiamo combattendo con la miseria, se il Signore fa stare bene me stanno "bene" tutti. Io devo cucinare, arrangiare, occuparmi di tutto. Mio marito se ne frega. Sta lì, davanti al televisore, e non mi ascolta.*

*Se hai fede ti aiuti, dico il rosario, faccio parte di una comunità neocatecumenale. Con loro ho trovato pace, sono come una famiglia. Anche qui al Centro mi hanno aiutato tanto, posso parlare e mi ascoltano come una sorella.*

# PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ

## Dentro le parole

Nella nostra epoca, la parola povertà esprime, senza dubbio, un concetto chiave: enormi somme di danaro vengono spese in nome dei poveri, migliaia di libri e di rapporti di esperti continuano a proporre soluzioni per i loro problemi.

Eppure, stranamente, nessuno, nemmeno i supposti beneficiari di questa attività, sembrano avere una visione chiara e condivisa di che cosa sia la povertà, anche se, per una qualche ragione, quasi tutte le definizioni date a questa parola sono intessute attorno all'idea di mancanza o di carenza.

Ora, su questa base non si potrebbe mai trovare un solo essere umano che non lamenti la "mancanza" di qualche cosa: possono esistere tanti poveri e tante percezioni della povertà quanti sono gli esseri umani. La povertà è, infatti, essenzialmente una costruzione umana, un concetto con cui si cerca di definire una certa situazione negativa.

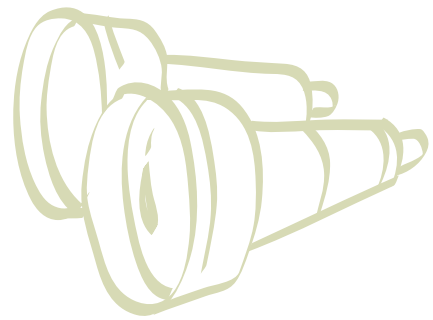
Le lingue del mondo si fanno concorrenza in quanto a numero di parole possedute per descrivere le condizioni associate alle diverse percezioni della povertà. Nel Medio Evo<sup>1</sup>, ad esempio, erano più di quaranta le parole che coprivano il ventaglio delle situazioni relative a tale concetto; nella lingua persiana esistono più di trenta parole per designare quelli che, per una ragione o per l'altra, sono considerati poveri; la maggior parte delle lingue africane ha dalle tre alle cinque parole per esprimere il concetto; L'Atorah<sup>2</sup> ne impiega otto. Altri significati, ancora, sono contenuti, in tutte le lingue, dai dialetti, dai gerghi e dal linguaggio vernacolare delle migliaia di proverbi e massime che la evocano.

4

Se si vuole analizzare la definizione del termine in questione nelle lingue occidentali sfogliandone i relativi dizionari, è possibile rintracciare le seguenti definizioni. Nel Dizionario della lingua italiana<sup>3</sup> la povertà è "la condizione economica (e anche morale) di chi [...] scarseggia delle cose necessarie"; ed il termine povero "indica soprattutto la scarsità di denari, di mezzi economici, e di quanto i denari possono procurare".

Deriva dal latino *pauper* o *puperus* (contrario di *opi-parus* che significa ricco) che gli antichi etimologisti decompongono in *pau-ca par-ions* (che produce poco) oppure *pau-ca par-ans* (che prepara poco).

Secondo l'Oxford English Dictionary, il termine "povero" significa "having few, or no, material possessions; wanting means to procure the comforts, or the necessaries of life. [...] Lacking". Le Petit Robert (dizionario classico della lingua francese) definisce povero colui che manca o non ha che lo stretto necessario. Per l'Enciclopedia americana, "privo di denaro" e "privo di potere" sono i due tratti distintivi della povertà.



## Uno sguardo alle altre religioni monoteiste

### I poveri nel Corano

**Sura II - Al-Baqara (La Giovenca): 83** E quando stringemmo il patto con i Figli di Israele (dicemmo): "Non adorerete altri che Allah, vi comporterete bene con i genitori, i parenti, gli orfani e i poveri; userete buone parole con la gente, assolverete all'orazione e pagherete la decima!". Ma dopo di ciò avete voltato le spalle, a parte qualcuno tra voi, e vi siete sottratti.

**Sura X VII - Al Isrâ' (Il Viaggio Notturno): 26** Rendi il loro diritto ai parenti, ai poveri e al viandante, senza (per questo) essere prodigo,

**27** ché in verità i prodighi sono fratelli dei diavoli e Satana è molto ingrato nei confronti del suo Signore.

**28** Se volti loro le spalle [perché nulla hai da dare], pur sperando nella misericordia del tuo Signore, di loro una parola di bontà.

### Il povero nella Torah

**Levitico 23,22:** "Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino al margine del campo e non raccoglierai ciò che resta da spigolare del tuo raccolto; lo lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, il vostro Dio"

**Deuteronomio 15, 7-8:** "Se vi sarà in mezzo a te qualche fratello che sia bisognoso, in una delle tue città del paese, che il Signore Dio ti dà, non indurirai il tuo cuore e non chiuderai la mano davanti al tuo fratello bisognoso, anzi gli aprirai la mano e gli presterai quanto occorre alle necessità in cui si trova."

## Visto da vicino

L'utilizzo del concetto di povertà andrebbe limitato alle situazioni in cui vi è la presenza di una carenza di risorse economiche, necessarie per la soddisfazione dei bisogni primari dell'esistenza umana. In realtà, nei mezzi di comunicazione di massa e nell'ambito ecclesiale, si utilizza spesso il termine "povertà" in modo impreciso, anche in riferimento a varie situazioni di disagio sociale, non sempre riconducibili alla carenza di risorse economiche.

L'utilizzo generico del termine "povertà", rischia di porre sullo stesso piano fenomeni molto diversi, distogliendo l'attenzione pubblica dalle condizioni ben più gravi di reale indigenza economica; ciò non toglie che in un determinato territorio, accanto alla tradizionale povertà economica, non esistano situazioni di disagio e difficoltà, delle persone e delle famiglie, in termini di fragilità e vulnerabilità sociale (pensiamo alle tossicodipendenze, all'handicap, agli anziani soli, alle difficoltà di comunicazione tra le generazioni, alla devianza minorile, ecc.).

Una comunità parrocchiale dovrebbe essere in grado di prestare particolare attenzione a tutte le situazioni di disagio presenti sul suo territorio, tentando tuttavia di identificare le situazioni più sommerse, nella quali si evidenzia un forte rischio di esclusione sociale.

La presenza di persone e famiglie in situazione di povertà economica o disagio sociale, interpella la comunità parrocchiale, da più punti di vista.

In primo luogo, è importante capire quanto la parrocchia sia in grado di conoscere le situazioni di povertà e disagio sociale del territorio, in modo competente e più possibile "scientifico". Tale capacità di osservazione e conoscenza, dovrebbe spingersi oltre i pregiudizi ed i luoghi comuni, che vedono, ad esempio, alcuni gruppi sociali, portatori in modo automatico di marginalità e devianza (i "tossici", gli "zingari", gli "extracomunitari"...). A tale scopo, è importante favorire in ambito parrocchiale un percorso di riflessione sui fenomeni, anche in collaborazione con le istituzioni e i testimoni locali. La Caritas Italiana ha predisposto, a questo riguardo, un sussidio rivolto alle comunità parrocchiali, che intende fornire alle parrocchie una serie di strumenti di osservazione della povertà. Tali strumenti, di facile utilizzo, possono essere particolarmente utili nel caso di osservazione e studio delle situazioni di povertà sommersa.

In secondo luogo, oltre alla conoscenza dei fenomeni, la presenza di persone in situazione di povertà pone alla comunità parrocchiali l'esigenza di attivare una qualche forma di risposta organizzata, secondo diverse direzioni di intervento:

- ➔ *interventi preventivi*: la povertà e il disagio sociale, possono essere in parte prevenuti, nella misura in cui una parrocchia si apra al territorio e individui forme di impegno nell'ottica dello sviluppo di comunità e della prevenzione primaria;

<sup>1</sup> Mollat M., *Les pauvres au Moyen Age*, Hachette, 1978. In questo saggio, classico della storia della povertà in Europa, la condizione di pauper corrisponde a mancanza di denaro e di abiti, a deficienza fisica e mentale, alla condanna all'esilio e all'indigenza in senso più generale

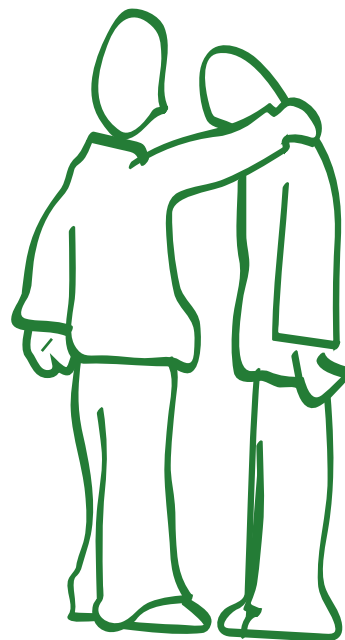
<sup>2</sup> V. *Encyclopedia Judaica*, alla voce "povertà"

<sup>3</sup> V. *Dizionario enciclopedico italiano*, Istituto della enciclopedia italiana fondata da A. Treccani, Roma, 1970

- *interventi riparativi*: le situazioni più gravose di povertà e disagio sociale, pongono la necessità di forme di intervento diretto della parrocchia, da avviare secondo diverse modalità: assistenza diretta, accoglienza, orientamento ed accompagnamento a servizi, ecc. Tali interventi andrebbero realizzati più nell'ottica della testimonianza della carità e della promozione sociale che in quella dell'erogazione continuata nel tempo di beni primari: è infatti dimostrato che gli approcci assistenzialistici, sganciati da percorsi guidati di reinserimento sociale, favoriscono la cronicizzazione della povertà e il perpetuarsi delle situazioni di difficoltà nel corso delle generazioni;
- *interventi di lobbying e advocacy*: si tratta, in questo caso, di interpellare le istituzioni pubbliche del territorio, affinché "non sia dato per carità quello che dovrebbe essere dato per giustizia". Gli enti locali hanno varie responsabilità che vanno sollecitate e richiamate, nell'ambito della povertà economica e nelle altre situazioni di bisogno;
- *interventi di sensibilizzazione della comunità parrocchiale*: in termini generali, è opportuna l'attivazione di percorsi di comunicazione sui temi della povertà e del disagio sociale, in modo da sensibilizzare i credenti e la comunità civile, sulla presenza di determinati fenomeni nel territorio parrocchiale;
- *promozione della cittadinanza*: oltre agli interventi avviati dalla comunità parrocchiale in forma organizzata, sul tema della povertà, è comunque di vitale importanza promuovere nei cittadini un senso di appartenenza e responsabilità comunitaria, in modo da favorire la nascita di comportamenti solidali nell'ambito della vita quotidiana, nello scambio tra famiglie, tra il vicinato, ecc.

In ultimo, la parrocchia non è il servizio sociale pubblico locale o nazionale: le opere di carità attivate a servizio dei poveri, devono necessariamente testimoniare il carattere educativo delle medesime, esprimono al meglio la propria natura e le proprie potenzialità quando, le stesse opere-servizi, assumono il carattere di *segno*: "un segno per i poveri di un Dio che è amore, accoglienza e perdono; un SEGNO per i cristiani di come essere fedeli al Vangelo; un segno per il mondo di che cosa sta a cuore alla Chiesa.

La cura dei poveri come attenzione comunitaria, quindi, è anche una scuola di vita cristiana all'interno della nostra parrocchia, della società. Potrebbe essere uno dei modi migliori per "comunicare il Vangelo in un mondo che cambia".



- CARITAS ITALIANA, *Così lontani così vicini*, EDB, Bologna 2004  
La situazione dei senza dimora, le risposte istituzionali, i servizi esistenti e le modalità possibili per una comunità cristiana che accoglie.
- CARITAS ITALIANA, *Liberare la pena*, EDB, Bologna 2004  
Carcere, convivenza e solidarietà prima e dopo, dentro, fuori e oltre le sbarre. Per interpellare le istituzioni e sollecitare le comunità a promuovere percorsi di "liberazione".
- CARITAS ITALIANA, *Immigrazione «Segno dei tempi»*, EDB, Bologna 2004  
Un opuscolo tratto dal "Dossier Immigrazione 2003". Ventisei parole-chiave per ascoltare, osservare e discernere il complesso fenomeno dell'immigrazione.
- CARITAS ITALIANA, *Un dolore disabitato*, EDB, Bologna 2003  
Spunti per conoscere meglio la sofferenza mentale: una realtà che spesso non si vuole vedere o che non si riesce a riconoscere. Una solitudine senza nome e senza volto.
- ISAE, *La povertà soggettiva in Italia*, Nota mensile, luglio 2005
- ISTAT, *La povertà relativa in Italia nel 2004*, Statistiche in breve, 6 ottobre 2005
- UNICEF, *La povertà dei bambini nei paesi ricchi*, Unicef, Firenze 2005  
La proporzione di bambini poveri è aumentata nella maggior parte delle economie sviluppate del mondo. Indipendentemente da quale dei parametri comunemente utilizzati per misurare la povertà si applichi, la situazione dei bambini risulta essere peggiorata negli ultimi dieci anni. Questa pubblicazione è la sesta della serie Report Cards Innocenti, concepita per registrare e comparare la prestazione dei paesi Ocse nel soddisfare le esigenze dei loro bambini. È anche la prima di quello che sarà un annuale rapporto Innocenti sulla Povertà dei bambini nei paesi ricchi.
- CARITAS ITALIANA, *Povertà, disagio, esclusione sociale in ambito parrocchiale. Strumenti di lettura e rilevazione, indicazioni su possibili itinerari, metodologie, strumenti di ascolto e osservazione per il coinvolgimento comunitario e territoriale*, Collana E- book, 1/2004
- COLLARD M., GAMBIEZ C., *Il povero. E se fossero i poveri a mostrarci le strade dell'umano?* Città Aperta, Troina (EN) 2004
- CARITAS ITALIANA - FONDAZIONE ZANCAN, *Vuoti a perdere. Rapporto 2004 su esclusione sociale e cittadinanza incompiuta*, Feltrinelli, Milano 2004  
Il volume si sofferma su alcune situazioni emergenti di disagio e vulnerabilità sociale: le nuove dipendenze, la depressione, la demenza senile, le conseguenze psicosociali della flessibilità del lavoro..
- ROVATI G., (a cura di), *Tra esclusione e solidarietà. Problemi emergenti e politiche per la sussidiarietà*, Istituto Italiano di Medicina Sociale, Roma 2003  
Se sul piano teorico è evidente che la povertà e l'esclusione sociale sono fenomeni multidimensionali - riconducibili cioè a cause eterogenee, non solo economiche, ma anche culturali, sociali, giuridiche, le informazioni di rilevanza nazionale di cui disponiamo sono, di fatto, fortemente schiacciate sulla sola dimensione monetaria e sono dunque alquanto "povere" sotto il profilo qualitativo. All'interno di questa oggettiva limitazione, il compito dei ricercatori è di saper distillare le informazioni contenute nei dati ufficiali, in modo da arrivare alla rappresentazione il più possibile accurata delle diverse forme e fonti della vulnerabilità, della povertà, dell'esclusione sociale
- FABRIS R., *La scelta dei poveri nella Bibbia*, Borla, Roma 1989



- Aur (Agenzia Umbria Ricerche)  
[www.aur-umbria.it/aur.asp](http://www.aur-umbria.it/aur.asp)
- Banca d'Italia  
[www.bancaditalia.it/statistiche/consultazione;internal&action=\\_framecontent.action&Target=\\_self](http://www.bancaditalia.it/statistiche/consultazione;internal&action=_framecontent.action&Target=_self)
- Censis  
[www.censis.it](http://www.censis.it)
- Doxa  
[www.doxa.it](http://www.doxa.it)
- Eurisko  
[www.eurisko.it](http://www.eurisko.it)
- Eurispes (Istituto di Studi Politici, Economici e Sociali)  
[www.eurispes.it](http://www.eurispes.it)
- Fondazione Zancan  
[www.fondazionezancan.it](http://www.fondazionezancan.it)
- Isae  
[www.isaea.it](http://www.isaea.it)
- Istat  
[www.istat.it](http://www.istat.it)
- Istituto Carlo Cattaneo  
[www.istcattaneo.org](http://www.istcattaneo.org)
- Istituto Iard  
[www.iard.it](http://www.iard.it)
- Ministero del welfare  
[www.welfare.gov.it](http://www.welfare.gov.it)
- Società Italiana di Statistica  
[www.w3.uniroma1.it/sis/](http://www.w3.uniroma1.it/sis/)
- Caritas Italiana  
[www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it)

All'interno dell'Area Riservata, è presente una sezione denominata "Osservatori delle Povertà e delle Risorse", nella quale sono riportate notizie sull'attività degli Osservatori diocesani delle Povertà; Newsletter degli Osservatori e dei centri di ascolto; interventi di esperti esterni; documentazione (catalogo materiali diocesani; e-book su strumenti di rilevazione; indicazioni bibliografiche, ecc.); link utili all'interno dell'Area Pubblica, sono disponibili approfondimenti su alcuni temi di disagio sociale affrontati all'interno dell'ultimo Rapporto Caritas Italiana – Fondazione "E. Zancan" (Vuoti a perdere), ed alcune schede di approfondimento pastorale sulle nuove povertà: 1. La cyberdipendenza 2. Il gioco d'azzardo 3. Lo shopping compulsivo, 4. La dipendenza da cellulare.

- [Fondazione Facite - Conferenza Episcopale Calabria](#)
- [Ginestra Laboratorio regionale sulle politiche sociali \(Sicilia\)](#)
- [Osservatorio diocesano delle povertà – Caritas Ambrosiana](#)
- [Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza Episcopale Toscana](#)
- [Osservatorio interdiocesano Modena-Carpi](#)
- [Osservatorio socio-religioso Triveneto](#)

### Alcuni osservatori ecclesiali sulla povertà





## “ATTIRERÒ TUTTI A ME”

### Icona

Vangelo di Luca 10, 25 37: Il buon samaritano

Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”<sup>26</sup> Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”<sup>27</sup> Costui rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso.”<sup>28</sup> E Gesù: “Hai risposto bene; fà questo e vivrai.”<sup>29</sup> Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”<sup>30</sup> Gesù riprese: “Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.

<sup>31</sup> Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte.<sup>32</sup> Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.<sup>33</sup> Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione.<sup>34</sup> Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui.<sup>35</sup> Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.<sup>36</sup> Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?”<sup>37</sup> Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Và e anche tu fà lo stesso”.

### Riferimenti biblici

|                     |          |
|---------------------|----------|
| Deuteronomio        | 10,12-19 |
| Deuteronomio        | 15,1-11  |
| Deuteronomio        | 24,14-15 |
| Siracide            | 7,32-36  |
| Vangelo di Matteo   | 25,31-46 |
| Vangelo di Luca     | 7,1-10   |
| Vangelo di Luca     | 7,11-17  |
| Vangelo di Luca     | 7,18-23  |
| Vangelo di Luca     | 7,36-50  |
| Vangelo di Luca     | 19,1-10  |
| Atti degli Apostoli | 4,32-37  |
| Giacomo             | 2,1-26   |



### Dal Magistero

#### Deus caritas est, 31 lettera A

Per quanto riguarda il servizio che le persone svolgono per i sofferenti, occorre innanzitutto la competenza professionale: i soccorritori devono essere formati in modo da saper fare la cosa giusta nel modo giusto, assumendo poi l'impegno del proseguimento della cura. La competenza professionale è una prima fondamentale necessi-

tà, ma da sola non basta. Si tratta, infatti, di esseri umani, e gli esseri umani necessitano sempre di qualcosa in più di una cura solo tecnicamente corretta. Hanno bisogno di umanità. Hanno bisogno dell'attenzione del cuore. Quanti operano nelle Istituzioni caritative della Chiesa devono distinguersi per il fatto che non si limitano ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al momento,

ma si dedicano all'altro con le attenzioni suggerite dal cuore, in modo che questi sperimenti la loro ricchezza di umanità. Perciò, oltre alla preparazione professionale, a tali operatori è necessaria anche, e soprattutto, la « formazione del cuore »: occorre condurli a quell'incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore (cfr Gal 5,6).

### Evangelizzazione e testimonianza della Carità, 47

L'amore preferenziale per i poveri costituisce un'esigenza intrinseca del vangelo della carità e un criterio di discernimento pastorale della prassi della Chiesa. Esso chiede alle nostre comunità di prendere puntualmente in considerazione le antiche e nuove povertà che sono presenti nel nostro paese... Il vangelo della carità deve dare profondità e senso cristiano al doveroso servizio ai poveri delle nostre Chiese, risvegliando la consapevolezza che questo servizio è verifica della fedeltà della Chiesa a Cristo, onde essere veramente la Chiesa dei poveri.

### Con il dono della carità dentro la storia, 35

L'attenzione si rivolga alle povertà antiche e nuove, materiali e spirituali, quali ad esempio: indigenza economica e mancanza di speranza, disoccupazione e disagio giovanile, crisi della famiglia ed emarginazione sociale dei disabili, anziani, tossicodipendenti, vittime della prostituzione, carcerati, malati di Aids, precarietà degli immigrati e miseria dei paesi sottosviluppati... Si promuova l'impegno per individuare e rimuovere le cause delle varie povertà e si faccia opera di sensibilizzazione per un'economia ed una politica della solidarietà.

### Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, 10

La presenza della parrocchia nel territorio si esprime anzitutto con il tessere rapporti diretti e indiretti con tutti i suoi abitanti, cristiani e non

cristiani, partecipi alla vita della comunità o ai suoi margini. Nulla nella vita della gente, eventi lieti o tristi, deve sfuggire alla conoscenza e alla presenza discreta e attiva della parrocchia, fatta di prossimità, condivisione, cura. ... Presenza nel territorio vuol dire sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi, farsi carico degli emarginati, servizio dei poveri, antichi e nuovi, premura per i malati e per i minori in disagio.

### Lo riconobbero nello spezzare il pane, 1

"Mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio ..." (Lc 4,18). In queste parole ... è contenuto il senso del nostro operare la verità nella carità (Ef 4,25). Come Cristo ha rivelato al mondo il volto di Dio, Padre accogliente e misericordioso verso tutti i suoi figli, così la nostra ispirazione e azione parte dai poveri, perché ad essi per primi è destinato il lieto annuncio della salvezza.

### Partire dai poveri per costruire comunità 3.b

Gli ultimi. La parrocchia preferisce (dal latino *praeferre*: portare prima, portare innanzi) gli ultimi. Non significa avere intenzioni classiste o populiste: vuol dire semplicemente – ricordava don Mazzolari – «amare di più chi ha bisogno di essere amato di più, e non lasciare fuori questi o quelli dal nostro amore». Si tratta di riordinare le cose, il tempo, le persone, i luoghi parrocchiali a partire da chi manca, da chi è lontano, da chi è solo, da chi è schiavo, da chi soffre, da chi cresce, da chi è vulnerabile, da chi non lavora.

## SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!

### Un cammino di parrocchia: San Frumenzio (Roma)

La parrocchia di San Frumenzio di Roma, si è sempre distinta per una forte attenzione ai temi della povertà e del disagio sociale. L'esperienza di San Frumenzio, è particolarmente significativa in quanto la parrocchia è ubicata in un quartiere di media-alta borghesia (Prati Fiscali), non contrassegnato in modo evidente dalla presenza di forme di indigenza ed esclusione sociale.



Anche nell'ambito di un territorio apparentemente "libero" dalla povertà, la comunità parrocchiale ha saputo realizzare opere di ascolto, osservazione e discernimento, riuscendo ad individuare una serie di problematiche sociali, più o meno sommerse, ed attivare percorsi e iniziative di animazione della comunità.

Oltre al Centro di Ascolto, aperto tre giorni alla settimana, le attività avviate dalla comunità parrocchiale si concentrano soprattutto sulle "povertà sommerse". Ad esempio, da più di dieci anni è attivo un servizio di Telesoccorso a disposizione degli anziani soli del quartiere, integralmente gestito da operatori volontari, in grado di assicurare compagnia e controllo ad anziani non visitati da parenti e familiari.

Sempre sul tema degli anziani (e non solo), la parrocchia sta per costruire la casa di accoglienza Mamre, che ospiterà giovani mamme con bambini e presso il quale sarà attivato un centro diurno di incontro per anziani. Da non dimenticare, inoltre, il gruppo di strada sulla tratta delle donne a scopo di sfruttamento sessuale, attivo nel territorio del quartiere, in sinergia con alcune case di accoglienza della Diocesi.

Tutte le attività caritative della parrocchia si poggiano sul costante apporto del volontariato. Le varie iniziative sono organizzate attraverso la partecipazione progettuale della comunità parrocchiale, anche attraverso itinerari di formazione e riflessione spirituale. Ad esempio, in vista dell'apertura della Casa Mamre, la parrocchia ha organizzato dopo la Messa-Cena del mercoledì, un itinerario spirituale in cinque tappe "per crescere nella capacità di accoglienza".

Dal 1991, allo scopo di attribuire alle attività caritative una sorta di inquadramento giuridico, la parrocchia ha promosso la costituzione di una cooperativa "Spes contra spem" (motto caro a San Paolo), come forma di servizio e di impegno cristiano nella società e nel quartiere. La cooperativa ha costituito Casablu, una casa famiglia che accoglie persone con handicap.

Per visitare il sito della parrocchia di San Frumenzio: [www.sanfrumenzio.it](http://www.sanfrumenzio.it)

### Progetto "I giovani prima di tutto" – parrocchia di Chiazzo (Ce)

All'interno degli incontri del Consiglio pastorale parrocchiale di Chiazzo, si è presa consapevolezza di una grave forma di disagio giovanile tra i ragazzi e che, senza luoghi di aggregazione sani, passavano molte ore a girovagare per strada. La Caritas parrocchiale, con l'Azione Cattolica della parrocchia, hanno ritenuto opportuno intervenire su questo disagio, offrendo ai giovani un luogo di aggregazione all'interno della parrocchia stessa.

L'obiettivo veniva raggiunto aprendo dei locali dismessi della parrocchia ed avviando una serie di attività sportive che facessero leva sui giovani, incentivandoli ad aggregarsi intorno al Centro ed integrando queste attività sportive, con alcune proposte formative adatte alla loro età ed interessi.

La collaborazione si è subito estesa dall'Azione Cattolica giovani anche al Settore giovanissimi, al gruppo dei catechisti e dei ministranti che, in una parrocchia di paese, ben conoscevano i giovani sbandati che stavano in strada. Anche il Comune, interpellato sul progetto, ha dato la propria disponibilità.

Le azioni messe in atto sono state: il ripristino di una struttura (casa con campo e giochi) esistente, accanto alla canonica, che è diventata il centro di aggregazione; la stesura di un calendario delle attività, sportive e non, in accordo con tutti i gruppi coinvolti, la programmazione delle attività formative da offrire ai giovani destinatari che parteciperanno alle attività.

### Progetto "Da una generazione all'altra" – Parrocchia di Piedimonte Matese (Ce)

Nella parrocchia di Piedimonte Matese, la presenza di alcuni insegnanti (tra i parrochiani), continuavano a segnalare come urgente l'aumentato abbandono scolastico e la grave demotivazione nell'impegno a scuola da parte di adolescenti appartenenti ad alcune famiglie disagiate.

Tra le tante (o poche) forme di interessamento ed intervento che la parrocchia poteva offrire (in un territorio dove non esistono corsi di avviamento professionale, centri territoriali di formazione per gli adulti, e con un alto tasso di disoccupazione), si è deciso di offrire a questi ragazzi l'opportunità di imparare un mestiere.

Si è iniziato con l'individuazione di artigiani in pensione della comunità parrocchiale o cittadina, che potessero offrire parte del tempo libero per insegnare il loro mestiere ai ragazzi. Alcuni hanno anche messo a disposizione i propri laboratori o i propri locali.

Fatta conoscere ai giovani questa possibilità, in molti hanno iniziato ad iscriversi. Gli adolescenti sono stati divisi per tipologia di mestiere. Durante l'estate (precedente all'inizio dei corsi, previsti per il mese di settembre), la parrocchia ha organizzato i Grest come opportunità di socializzazione fra i ragazzi.

## CERCARE E DEFINIRE I PROBLEMI

Come e dove il tema della CURA DEI POVERI interpella la nostra parrocchia

Può essere opportuno avviare l'incontro o presentare l'argomento proposto in questo fascicolo:

- fotocopiando su carta colorata quanto proposto nel box **PARTIRE DALL'ESPERIENZA**
- distribuendolo ai partecipanti
- leggendolo insieme

### A PARTIRE DALLA LETTURA DEI TESTI

I testi proposti offrono un approfondimento interessante su come il cristiano, imitando Gesù, possa essere prima di agire, ossia possa: farsi povero, curare e servire con umiltà, senza pregiudizi, gratuitamente, con discrezione, ridando speranza.

La riflessione sui testi (personale e di gruppo), può far parte di un percorso di formazione non solo per gli animatori delle Caritas parrocchiali, ma anche di gruppi parrocchiali e non, che siano interessati al tema della cura dei poveri, per il loro particolare carisma (ad es. gli adulti di Azione Cattolica che fanno visita agli anziani e agli ammalati soli della parrocchia, Gruppo Scout della parrocchia che va a trovare i disabili, associazioni di volontariato o case-famiglia vicine alla realtà ecclesiale che si occupino di minori, disabili, anziani, malati di mente, ecc.). Ma un momento di riflessione può essere offerto anche all'intera comunità, attraverso una lectio interattiva dei passi e dei testi precedenti, ad es. in un percorso di catechesi parrocchiale; in particolari giornate dedicate agli ultimi; durante i tempi forti (Avvento e Quaresima); momenti di riflessione durante feste parrocchiali, ecc.

Sia all'interno del singolo gruppo, sia estendendo l'invito alla comunità parrocchiale, si potrebbe:

- chiedere ad un laico o ad un sacerdote, di presentare uno o più (in questo caso dedicando più incontri) testi del **MAGISTERO** proposti per approfondire il tema della "cura dei poveri";
- chiedere ad un laico o ad un sacerdote, una o più (in questo caso dedicando più incontri) incontri biblici o lectio divinae, a partire dall'**ICONA** e seguendo i **RIFERIMENTI BIBLICI** suggeriti, sottolineando la motivazione e la modalità della "cura dei poveri";
- fotocopiare e distribuire i testi proposti;
- lavorare in piccoli gruppi di approfondimento e confronto per raccogliere gli **atteggiamenti** e le **caratteristiche** che contraddistinguono la motivazione e la modalità della cura dei poveri con stile evangelico. I contributi della riflessione del gruppo, possono essere raccolti su un cartellone ed aggregati in un secondo momento.

### B PARTIRE DALLA PERCEZIONE PERSONALE E DI GRUPPO

Potrebbe essere utile un momento di condivisione sul servizio svolto da ciascun membro del gruppo, volto ad approfondire i destinatari del proprio impegno e le potenzialità del vostro servizio.

Una prima parte di questa riflessione potrebbe essere guidata dal facilitatore del gruppo, ma svolta in modo individuale, in silenzio.

Si potrebbe:

- far mente locale ed appuntare su un foglietto colorato "chi sono le persone di cui mi prendo cura?". Si può fare riferimento, magari precisandolo, sia all'ambito personale e familiare, sia all'impegno in parrocchia o nel volontariato.
- Condividere gli appunti presi (segnando su un cartellone) e verificare come le visite, la cura, l'impegno profuso sono distribuite sui diversi destinatari: c'è una "overdose d'amore" per qualcuno a scapito di altri?

Ritornando ad un lavoro silenzioso e individuale, si potrebbe ancora:

- ➔ valutare se il legame, la relazione con le persone di cui vi prendete cura, coinvolgono e lasciano spazio all'intervento della comunità. C'è un tentativo di coinvolgere, di creare rete intorno alla situazione di disagio di cui vi state facendo carico, oppure c'è un atteggiamento del tipo "il povero è mio e so cosa fare io", senza permettere la presa in carico della comunità?
- ➔ Concluso questo momento di riflessione personale, i foglietti su cui avete preso appunti, possono essere offerti in un momento di preghiera comune (valorizzando il testo evangelico de "il buon samaritano")

Si potrebbe poi leggere insieme (fotocopiare e distribuire al gruppo) il testo **DENTRO LE PAROLE**.

| CHI SONO LE PERSONE DI CUI MI PRENDO CURA? |  |
|--|--|
|  |  |
|  |  |
|  |  |

## C PARTIRE DAL CONTESTO

È necessario aprirsi alla lettura della realtà esterna. La prima fase è certamente partire dalle conoscenze maturate dai membri del gruppo:

Quali sono, secondo noi, **le povertà** presenti in parrocchia?

Si potrebbe predisporre su un cartellone un grande schema-tabella e provare a riempirlo in gruppo

- ➔ in primo luogo, elencare le povertà più gravi e più diffuse
- ➔ in seconda battuta, cercare di identificare i problemi maggiori vissuti dai soggetti identificati.

B

È necessario, a questo punto, aprirsi all'esterno: capire a chi rivolgersi per reperire informazioni attendibili.

- ➔ Esistono letture della povertà già elaborate?
- ➔ Quali sono le persone o i gruppi più informati in parrocchia?
- ➔ Ci sono altri soggetti (pubblici o privati) che svolgono una buona funzione di antenna delle povertà?

Ci si possono dividere i compiti, le persone da contattare, le informazioni da prendere e darsi appuntamento ad un successivo incontro dedicato a:

- ➔ condividere le informazioni raccolte
- ➔ integrare il quadro dipinto sulle povertà ed i disagi più presenti in parrocchia.

"Verso quali di questi disagi esistono forme di prossimità e/o di intervento e da parte di chi?"

Si potrebbero identificare:

- ➔ **i nodi della rete** (gruppo famiglie, giovani in servizio civile volontario, volontari impiegati in servizi caritativi al di fuori della parrocchia, religiose/i dedicati alla carità, collegamento con le istituzioni pubbliche locali,...)
- ➔ **i servizi** offerti sul territorio sia dalla Caritas, che da altri organismi ecclesiali, sia dall'ente pubblico che dal privato sociale.

Conservare gli appunti, i cartelloni, ecc... Possono servire nelle successive fasi del lavoro!

Il gruppo può concludere questa fase del lavoro con la lettura e con il successivo commento del testo proposto nel box **VISTO DA VICINO**.

Potrebbe anche essere utile consigliare a ciascun membro del gruppo di scorrere la bibliografia consigliata in **NERO SU BIANCO** per l'approfondimento personale in vista delle successive tappe.

**FASCE DI EMARGINAZIONE PIÙ PRESENTI**

*quali povertà sono presenti in parrocchia?*

- ANZIANI SOLI
- SENZA DIMORA
- IMMIGRATI
- DISOCCUPATI
- EX CARCERATI
- PORTATORI DI DISABILITÀ FISICHE
- MALATTIE MENTALI
- TOSSICODIPENDENTI
- ALCOLISTI
- ...

QUALI BISOGNI?

# IMPEGNARSI PER IL CAMBIAMENTO

Azioni per animare la parrocchia a vivere la CURA DEI POVERI  
come dimensione essenziale dell'esperienza cristiana

## 1 PARTIRE DAL LAVORO DI ANALISI

Riprendendo i cartelloni e gli appunti del lavoro precedente, è indispensabile individuare delle priorità, discernere tra i bisogni urgenti, gli ambiti più importanti in cui intervenire.

### Da dove partiamo? Da chi?

Il gruppo potrebbe:

- confrontarsi sulle informazioni raccolte con diverse modalità e tecniche decisionali<sup>4</sup> tra le quali scegliere prima di procedere
- avviare la discussione e la decisione tenendo in considerazione alcuni criteri che orientano la scelta:
- che sia destinato ai più poveri tra i poveri (come segno dell'amore preferenziale della Chiesa)
- che il povero o i poveri non siano destinatari o soggetti di un servizio, ma protagonista, soggetto del processo di vicinanza, cura, liberazione dalla povertà, potendo sperimentare che cosa vuol dire essere considerato prima di tutto come persona degna d'amore e di rispetto.

## 2 IMMAGINARE L'EVOLUZIONE

In risposta ai bisogni ed alle povertà presenti sul territorio della parrocchia, identificate come più gravi, più urgenti, più scoperte, c'è ora da decidere quali interventi sono più pertinenti e sostenibili per la comunità parrocchiale.

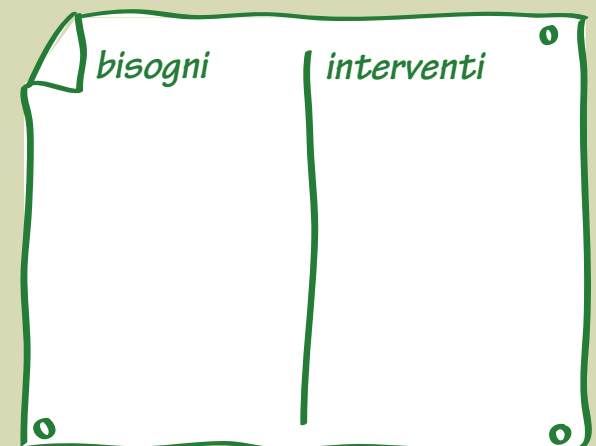
“Quali bisogni e quali interventi?”

Il gruppo potrebbe:

- leggere il contributo proposto nel box **VISTO DA VICINO**
- dibattere e confrontarsi sulle impressioni che suscita la lettura del testo
- confrontare, con il testo, le informazioni raccolte nella precedente tappa del lavoro rispetto alle reti ed ai servizi già presenti sul territorio
- chiarire le risorse umane disponibili: Chi siamo? Quanti siamo? Chi altri della parrocchia ci potrebbero aiutare? Quali altri gruppi, sensibilità possiamo coinvolgere?

Alcuni criteri per orientare la scelta potrebbero essere:

- che non si sostituisca al doveroso servizio pubblico di solidarietà sociale (non dare per carità quello che è dovuto per giustizia)
- che abbia valore di segno: “segno per i poveri che sono nel cuore di Dio, segno per i cristiani di come vivere e testimoniare la fede nella condivisione con i più piccoli, segno per il mondo di cosa sta a cuore alla chiesa”
- che non sia espressione di delega, ma espressione della comunità.



<sup>4</sup> Le decisioni possono essere assunte all'unanimità, con maggioranza, con consenso.



### 3 PROGETTARE I PRIMI PASSI

Identificati i destinatari privilegiati dell'azione e compreso di quale tipo di intervento potrebbe esserci più bisogno, è necessario ragionare sugli **obiettivi** da porsi.

- ➔ Quale cambiamento desideriamo per i destinatari del nostro intervento?
- ➔ Quale cambiamento desideriamo per noi e per la nostra parrocchia?
- ➔ Quale cambiamento desideriamo per il territorio in cui siamo inseriti?
- ➔ Quali azioni sono necessarie per raggiungere quegli obiettivi?

E poi, quali risorse<sup>5</sup> esistono sul territorio che possono esserci utili per il servizio che vogliamo fare insieme ed in "rete"? Quali tempi sono necessari per ogni cosa da fare?

Confronta le esperienze riportate nel box **SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!**.

Per dare un seguito al lavoro intrapreso, ritagliate del tempo per soffermarvi sul testo proposto in **ORIZZONTI**. Lasciatevi interpellare da quanto descritto e provate a condividere questa riflessione con quanti, in parrocchia, sono già impegnati nella gestione di servizi segno di carità.

| BISOGNO EMERGENTE | OBIETTIVI | AZIONI | (CHI LO FA?) | RISORSE | TEMPI |
|-------------------|-----------|--------|--------------|---------|-------|
|                   |           |        |              |         |       |
|                   |           |        |              |         |       |
|                   |           |        |              |         |       |
|                   |           |        |              |         |       |
|                   |           |        |              |         |       |

**RICORDATI DI VERIFICARE IL LAVORO SVOLTO!**



.....  
 .....



.....  
 .....



.....  
 .....

<sup>5</sup> Le risorse sono le strutture e i luoghi da utilizzare, centri e case per anziani, disabili, minori, case famiglia, istituzioni (enti pubblici o organizzazioni private), persone disponibili (per vocazione o scelta ad un impegno personale di servizio), ecc...